

Israele, estremista uccide 4 persone

L'attacco terroristico per strada con un coltello. L'aggressore, poi colpito, era un sostenitore dell'Isis

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME È arrivato in auto, è sceso e l'ha lasciata accesa, ha pugnalato una donna a una stazione di benzina. È risalito per investire un ciclista, si è scontrato con un'altra macchina, è sceso, ha accoltellato due passanti.

In tutto otto minuti, fino a quando l'autista di un bus lo ha inseguito nel parcheggio, era armato, la pistola spianata, ha provato a convincerlo a fermarsi, ha sparato quando l'attentatore gli si è scagliato addosso con la lama. Dice che ancora non sapeva che avesse ammazzato quattro persone, tra loro tre donne, si era fermato per il traffico e la confusione.

Il «Big» è uno dei tanti centri commerciali alla periferia di Beer Sheva, periferia di Israele, giù verso il deserto del Negev. A fine pomeriggio è qui che convergono gli abitanti di questa metropoli un po' fuori da tutto, non dalla violenza.

Attorno la sabbia rossa e i villaggi beduini da dove Mohammed Abu Al Qian è arrivato per uccidere. Insegnante a Hura, era stato arrestato nel 2015 perché stava cercando di mettere insieme un gruppo per andare a combattere in Siria con lo Stato Islamico.

Lo Shin Bet, i servizi segreti interni, avevano fermato altri insegnanti di scuola come lui per aver incitato gli allievi ad appoggiare l'ideologia radicale dell'Isis — in un caso facendo ascoltare in classe un inno dei fondamentalisti — e per il piano di unirsi a un'organizzazione terroristica. Condannato a quattro anni, al Qian predicava anche in

una moschea del posto.

Proprio lunedì Naftali Bennett, il primo ministro israeliano, aveva discusso di una possibile aumento della violenza nelle prossime settimane.

Il Ramadan inizia il 2 aprile e quest'anno coincide con le festività della Pasqua ebraica. L'anno scorso erano stati le proteste e gli scontri tra la polizia e i palestinesi a Gerusalemme durante il mese più sacro per i musulmani a portare agli 11 giorni di guerra con Hamas e la Jihad Islamica. Che da Gaza hanno esaltato l'attentato a Beer Sheva.

La sequenza di questi giorni sembra indicare che le preoccupazioni dell'intelligence siano corrette.

Sabato un uomo è stato accoltellato e ferito a Gerusalemme da un arabo. Il giorno dopo un poliziotto è stato assalito con un pugnale vicino alle mura della Città Vecchia da un palestinese.

A Hura i consiglieri del villaggio — i beduini sono cittadini israeliani — condannano l'attacco: «Ammazzare i civili è terrorismo, un atto inaccettabile». Temono che l'attentato infranga il «vicinato» — sempre instabile — tra «gli arabi e gli ebrei».

La polizia è preoccupata che l'assalto possa produrre un effetto imitazione: in quella che è stata chiamata l'intifada dei coltelli — autunno del 2015 — a colpire erano soprattutto terroristi solitari, senza legami con gruppi estremistici, operazioni pianificate nel chiuso delle stanze di casa, senza comunicazioni, difficili da intercettare e prevenire per gli agenti.

Davide Frattini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● A Beer Sheva, in Israele, un beduino ha pugnalato una donna a una stazione di benzina, è risalito sulla macchina per investire un ciclista, è sceso e ha accoltellato altre due persone. I morti sono quattro, 3 donne

● L'uomo è stato poi neutralizzato in zona



La pistola

Mohammed Abu Al Qian viene neutralizzato a Beer Sheva, Israele (foto da Twitter)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

